



Discorsi di Scienza **Discorsi di Pace**

401° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 2021/2022

VENERDÌ, 6 MAGGIO 2022

ORE 10:30

PALAZZO BELGRANO, AULA MAGNA

Francesco Stochino

Rappresentante degli studenti
nel Consiglio di Amministrazione
dell'ERSU

Ministro dell'Università e della Ricerca,
Presidente della Regione,
Magnifico Rettore,
Autorità civili e militari,
Professoresse e Professori,
Studentesse e Studenti,
Personale tecnico-amministrativo

Permettetemi di iniziare con un doveroso saluto, in segno di vicinanza, a tutti quei giovani studenti che oggi non hanno la possibilità, come me, di essere su un pulpito a parlare di università e diritto allo studio, bensì fuggono da guerre e disperazione, alla ricerca di condizioni di vita migliori.

Arrivi a tutti loro, ovunque essi siano, da parte della comunità studentesca cagliaritana che ho l'onore di rappresentare, un saluto affettuoso ed un incoraggiamento particolare.

L'università oggi, come tutte le istituzioni, a causa della sofferenza economica e sociale alla quale è stata sottoposta, vive la necessità di una profonda e rinnovata collaborazione tra le parti che la compongono, al fine di realizzare una ripresa che sia efficace.

La pandemia ha infatti ampliato il divario tra coloro che possono accedere all'alta formazione con semplicità, e coloro che -al contrario- hanno dinanzi una serie di ostacoli che ne impediscono il pieno sviluppo come persone.

A ben vedere, guardandosi attorno, il problema non è circoscritto unicamente al settore universitario: la dispersione scolastica e l'abbandono si attestano sull'allarmante percentuale del 40%, rappresentando una piaga che ancora oggi cresce e si diffonde nell'intera isola.

Si osservi, in aggiunta a questo, il 13% di disoccupazione giovanile.

Questi dati, insieme, incidono in maniera preponderante sull'incremento dei neet, ovvero quei giovani che non studiano, non lavorano, non sono inseriti in un percorso di formazione né in uno occupazionale.

Oggi, in Sardegna, costoro rappresentano il 30% della totalità dei giovani.

Come comunità studentesca, individuiamo un'unica possibile risposta alla crisi giovanile che colpisce la nostra terra: una solida e forte politica regionale, che abbia il suo principio e la sua fine nella garanzia del diritto allo studio.

Con merito, grazie alla collaborazione tra università e regione, ed al prezioso aiuto della componente studentesca, abbiamo debellato -da diversi anni- la categoria degli studenti idonei ma non beneficiari di borsa di studio.

Non ci siamo dimenticati di quella battaglia: al contrario la combattiamo ogni giorno attraverso l'attenzione che poniamo verso il quadro dei diritti, che siamo chiamati a difendere e a rivendicare ogni qual volta vengano calpestati.

E allora, è doveroso concentrarci su un indispensabile passo in avanti che una regione come la nostra deve fare per costruire realmente quell'isola a portata di studente, che tutti, sono convinto, sogniamo: esso riguarda la garanzia di quei diritti che non possono racchiudersi unicamente in un sussidio a favore dei capaci e meritevoli ma privi di mezzi.

È sufficiente percorrere le strade della città di Cagliari, per constatare la condizione drammatica in cui versano le case dello studente, ovvero quei luoghi in cui noi studenti ci formiamo e costruiamo il nostro futuro.

E non basta, no, per risolvere il problema, l'edificazione di nuove opere, poiché questo equivale a nascondere la polvere sotto il tappeto.

È necessaria, di conveso, una grande azione politica che coinvolga tutte le istituzioni attorno ad un nuovo modello di residenzialità studentesca, capace di dare risposte alle nuove esigenze e alle nuove difficoltà che vivono i giovani sardi.

I fondi del PNRR potrebbero rappresentare un grande aiuto in tal senso, a condizione di non essere imbrigliati da quella burocrazia che -puntualmente- agisce come un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Non possiamo tralasciare la garanzia degli altri livelli essenziali delle prestazioni, indispensabili per il percorso di formazione della compagine universitaria.

Dobbiamo invece, obbligatoriamente interrogarci su quali possano essere i nuovi strumenti da affidare alle università sarde per essere al passo con i tempi.

Garantire il diritto allo studio significa anche immaginare un'isola in cui la ricerca sia un punto di approdo per tanti, ed in questo non possiamo esimerci dal citare la battaglia che stiamo combattendo per avere in Italia e in Sardegna l'Einstein Telescope, poiché questo rappresenterebbe per la nostra terra un grande traguardo.

Si tratterebbe di un punto di ricerca internazionale, capace di attrarre capitale umano, lavoratori, famiglie, ricercatori e studenti: tutte categorie indispensabili per riuscire a lottare -simultaneamente- contro lo spopolamento delle zone interne e contro la fuga dei giovani verso altre mete.

Ecco perché, tornando ancora una volta al principio, tutte le difficoltà che la Sardegna vive possono essere superate focalizzandosi sul diritto allo studio e sulla garanzia di una formazione per tutti.

È un passo da compiere con la collaborazione e le idee di tutti, al servizio della nostra comunità, utilizzando le migliori risorse che si possano mettere in campo per raggiungere questo grande obiettivo.

Non sarà semplice: ci vorranno anni e altri discorsi.

Sarà essenziale, soprattutto, mettere ognuno nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio ruolo: condizione che a me, e non solo a me, oggi viene negata.

Sarebbe stato troppo scontato infatti -e poco opportuno-, da parte mia, concentrare tutto il mio discorso sul mandato rappresentativo che mi è stato affidato 18 mesi fa dagli studenti universitari, e sul fatto che, ancora ad oggi, io mi trovi impossibilitato ad esercitarlo a causa della mancata costituzione del consiglio d'amministrazione dell'ERSU di Cagliari da parte del signor Presidente della Regione.

Sarebbe stato altrettanto troppo scontato, da parte mia, sottolineare che le notizie giornalieri inerenti presunti rimpasti nella nostra giunta regionale continuano ad impedire agli studenti e ai docenti, e quindi alla comunità accademica nella sua interezza, il sacrosanto diritto di essere rappresentata all'intero dell'ente dagli individui che hanno democraticamente eletto.

Ma, se con le nostre azioni quotidiane concorriamo a minare anche i più basilari principi morali e impediamo il corretto funzionamento della democrazia, togliendo la voce alle fasce più deboli nei pochi luoghi in cui possono alzarla, allora non ci resta che sperare in un prossimo futuro in cui, una volta ripristinate condizioni di normalità, potremo riprendere in mano gli obiettivi sopra descritti.

Est modus in rebus, Presidente.

«Il sonno della ragione genera mostri»

Pensare, giudicare, guidare,
discernere, dimostrare.

La Ragione è il nutrimento
dei nostri discorsi di Scienza e di Pace,
alimento del confronto e della crescita.

Talvolta ci si abbandona al sonno
sapendo che essa potrebbe venir meno,
ma nel conforto del successivo risveglio.
Dobbiamo mettere in atto tutte le nostre forze
per cercare di rimanere vigili.



Composizione tratta da

F. Goya, «El sueño de la razón produce monstruos» (1797 ca.) e dai disegni preparatori da lui eseguiti.